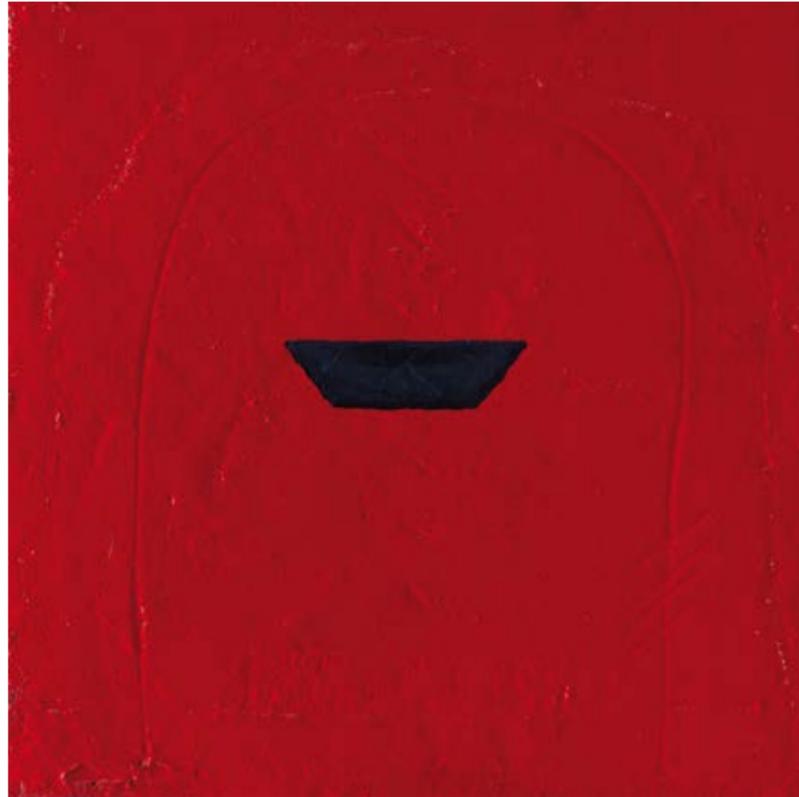


NON RICORDO
NON HO BISOGNO DI SCUSE
NON HO BISOGNO DI PORTE
QUANDO SBADIGLIO
SONO MIO PADRE
DAVANTI ALLO SPECCHIO
MIO FRATELLO
ANCORA ...

G. T.



NON GIOCARE

TOMAINO

PUNCTUM

gli
ori





Punctum – cosa vuol dire? Forse sorprendentemente questa comunissima quanto poco studiata parola latina deriva dal verbo “púngere” e denota precisamente quel minuscolo forellino ottenuto dall’introduzione di uno strumento acuminato in una superficie continua; da questo, per estensione, *punctum* diventa il segno minimo, lo spazio ultimo ottenuto attraverso la scrittura (punto di posa) oppure, sul piano concettuale, il termine estremo della linea matematica, la figura priva del tutto di estensione geometrica e quindi “minimo” nello spazio ma anche nel tempo, istante, attimo, grandezza tanto piccola da risultare indivisibile.

Ora, qual è il *punctum* di Tomaino? per tentare di rispondere con un minimo di pertinenza, è opportuno tornare un momento ancora al lessico di base, largamente condiviso nelle lingue romanze ma non solo (it. *punto* – franc. *point* – ingl. *point* – ted. *Punktum* – spagn. *punto*); da esso, infatti, si schiude un campo semantico specialmente ricco di modi avverbiali, come “il

punto della situazione”, “fare il punto”, “mettere i puntini sulle i”, “a che punto...”, “di tutto punto”, “il punto della questione”, “punto dolente”. È questa ricchezza, forse, questa abbondanza di locuzioni che mi sembra abbia incrociato i bisogni espressivi e catturato l’attenzione dell’artista ligure, apparentemente così poco “puntuale” e sensibile a ogni precisione perentoria e pungente, quasi dogmatica e ai limiti dell’immateriale. Almeno così potrebbe pensare facilmente chi abbia in mente la sua esuberanza vitalistica di forme, la sua quasi sistematica irregolarità e varietà di materiali, oggetti, tecniche ed elementi, il suo lirico e frequente piacere della contaminazione, la sua delicata e, talvolta, amara ironia, la sua calviniana e poetica leggerezza di sguardo e di pensiero. Cosa c’entrano, ci si potrebbe chiedere, con tutto questo i *punti*, anzi un solo e più aulico *punctum*?

C’entrano perché si tratta del cuore, del nocciolo di una questione, irrinunciabile e sempre ricorrente, che è quella del fare arte e di presen-